



PREVENIRE LA VIOLENZA DI GENERE
LINEE GUIDA

PREVENIRE LA VIOLENZA DI GENERE. LINEE GUIDA



Progetto Log In (Laboratories On Gender violence In New media)

Coordinatore di progetto:

Comune di Modena: www.comune.modena.it

Organizzazioni partner:

- Centro documentazione donna: www.cddonna.it
- The Mediterranean Institute of Gender Violence: www.medinstgenderstudies.org
- Women's Issues Information Centre: www.lygus.lt/mic
- Association for Liberty and Equality of Gender: www.aleg-romania.eu



Realizzato con il contributo
del Programma Daphne
dell'Unione Europea

I contenuti di questa pubblicazione sono di responsabilità esclusiva dei suoi autori e non riflettono necessariamente l'opinione della Commissione europea.

Un ringraziamento speciale a tutti i ragazzi e le ragazze che hanno partecipato ai laboratori Log-in in giro per l'Europa per i loro ineguagliabili contributi ed entusiasmo!

Testi a cura di: Centro documentazione donna

Grafica e impaginazione e stampa: Edicta srl - Parma

**PROGETTO LOG IN
(LABORATORIES ON GENDER VIOLENCE IN NEW MEDIA)**

PREMESSA:
CHI SIAMO

p. 05

VIOLENZA DI GENERE: DEFINIZIONI E CIFRE

LA CONVENZIONE DI ISTANBUL
LA VIOLENZA DI GENERE IN CIFRE

p. 09

**LINEE GUIDA PER ATTIVITÀ LABORATORIALI
RIVOLTE AGLI ADOLESCENTI**

LA COSTRUZIONE DEL PROGETTO
PERCHÈ COINVOLGERE LE SCUOLE?
IMPARARE FACENDO
CHE COS'È LA PEER EDUCATION?
LE TEMATICHE
PEER EDUCATOR AL LAVORO
MONITORAGGIO E VERIFICA

p. 13

LINEE GUIDA PER ATTIVITÀ RIVOLTE AGLI ADULTI

LE TEMATICHE

p. 29

CONCLUSIONI

p. 32

PREMESSA

Questo manuale nasce dalle esperienze di laboratori di prevenzione alla violenza di genere che sono stati condotti nell'anno scolastico 2013-2014 in quattro diverse città europee (Modena, Vilnius, Nicosia e Sibiu) coinvolgendo circa mille studenti di scuole medie superiori nell'ambito del progetto Log In, finanziato dalla Commissione europea.

L'obiettivo è di condividere i risultati e le metodologie proposte durante le attività, affinché chiunque lo desideri possa replicare l'esperienza (in modo anche parziale) per contrastare il fenomeno della violenza di genere a partire dalle giovani generazioni.

La scelta operativa è quella di descrivere le principali attività sviluppate dal progetto e condividere alcuni presupposti teorici per contrastare la violenza di genere, realizzando uno strumento di facile lettura e immediata consultazione per tutti coloro (in particolare insegnanti ed educatori) che vogliono promuovere una discussione intorno al tema per prevenirlo nel medio periodo.

PROGETTO "LOG IN"

Il progetto *Log-in (Laboratories On Gender violence In New media)* è finanziato dal programma europeo DAPHNE della Commissione Europea e ha preso avvio nel gennaio 2013 per una durata complessiva di 24 mesi. Il progetto è sostenuto da un'ampia

partnership: Comune di Modena (soggetto capofila), Centro documentazione donna di Modena - IT, Mediterranean Institute of Gender Studies - CY, Women's issues information centre - LT, Association for Liberty and Equality of Gender - RO.

L'obiettivo generale del progetto è quello di prevenire e combattere la **violenza di genere** attraverso la promozione, tra gli adolescenti, di comportamenti responsabili nell'uso che fanno dei *social network* e dei *new media*, rendendoli consapevoli del ruolo che le nuove tecnologie possono avere nel favorire e amplificare la diffusione degli stereotipi di genere. Il progetto propone una serie di laboratori basati sull'**educazione alle differenze di genere**, attraverso cui riconoscere e de-costruire gli stereotipi sessisti e promuovere modelli di relazione tra i generi basati sul **rispetto reciproco**. Ai partecipanti è offerto uno spazio di riflessione e di discussione critica e costruttiva, in cui potersi esprimere e sentirsi parte attiva (attraverso l'educazione fra pari) di un problema e proporre modi positivi per utilizzare le nuove tecnologie.

Inoltre si sono realizzati una serie di seminari rivolti agli adulti (genitori, insegnanti, educatori, ecc.) per favorire una maggiore consapevolezza sul tema della violenza di genere e sull'uso responsabile dei *social network* e dei *new media* da parte degli adolescenti. Tale percorso è da considerarsi come il completamento ideale delle attività laboratoriali che sono proposte ai giovani.

CHI SIAMO?

Comune di Modena

Il capofila del progetto è il Comune di Modena (<http://www.comune.modena.it/pariopportunita>), l'amministrazione locale della omonima città situata nel nord Italia e che conta circa 185.000 abitanti.

I settori coinvolti nel progetto sono l'Assessorato Pari Opportunità che si occupa della promozione della cultura di genere attraverso iniziative e progetti su vari temi come conciliazione dei tempi, prevenzione alla violenza contro le donne, ecc. Inoltre è coinvolto il settore Progetto Europa (<http://www.comune.modena.it/progettoeuropa/english/>), che si occupa di politiche comunitarie e di promozione internazionale della città, sostenendo il Comune di Modena nella candidatura di progetti volti ad ottenere finanziamenti europei.

Centro documentazione donna di Modena

L'associazione culturale Centro documentazione donna di Modena (<http://www.cddonna.it>) (CDD) nasce nel settembre 1996 dalla volontà di un gruppo di donne di creare un luogo per la conservazione e la fruizione pubblica delle fonti per la storia delle donne in età contemporanea.

L'Associazione lavora per favorire la promozione della partecipazione delle donne alla vita collettiva, per una piena realizzazione delle pari opportunità tra donne e uomini e per una maggiore attuazione dei diritti di cittadinanza delle donne native e migranti.

Le attività messe in campo dall'Associazione sono molteplici, raggruppabili sotto alcune categorie: promozione di iniziative culturali; relazioni

e reti tra i soggetti; elaborazione e ricerca (storica e sociale); formazione/trasmmissione; documentazione archivistica e libraria; didattica; comunicazione e sistemi informatici; ascolto/accolgenza/cura.

Mediterranean Institute of Gender Studies

Il Mediterranean Institute of Gender Studies (<http://www.medinstgenderstudies.org>) (MIGS) è un'associazione senza fini di lucro con sede a Cipro impegnata per eliminare ogni forma di discriminazione nei confronti delle donne attraverso ricerca, azioni politiche e di rete, ma anche corsi di formazione, seminari, conferenze e molte altre attività.

MIGS promuove iniziative per favorire e valorizzare la partecipazione delle donne in tutti gli ambiti della vita sociale e civile, con particolare attenzione alla presenza femminile nei luoghi decisionali.

Le principali aree di intervento di MIGS sono: violenza contro le donne, tratta e prostituzione, presenza delle donne nei luoghi di potere, parità di genere in ambito economico e sociale, diritti delle donne nel contesto internazionale.

Women's Issues Information Centre

The Women's Issues Information Centre (<http://lygus.lt/mic>) (WIIC) è un'associazione non governativa, attiva sin dal 1996 in Lituania su attività e politiche di genere ed è una delle migliori organizzazioni di rete lituane.

WIIC lavora per promuovere la parità di diritti e di opportunità per uomini e donne, per migliorare la posizione delle donne in ambito sociale e per aiutare altre associazioni femminili o singole persone fornendo loro informazioni, consulenze o formazione.

Le principali aree di intervento di WIIC

sono: mainstreaming di genere; violenza contro le donne: tratta e prostituzione; conciliazione dei tempi di vita e di lavoro; promozione della presenza delle donne nelle posizioni di potere.

Association for Liberty and Equality of Gender

L'Association for Liberty and Equality of Gender (<http://www.aleg-romania.eu/en>) (A.L.E.G.) è un'associazione non governativa, fondata nel 2004 a Sibiu (Romania) per promuovere la parità di genere e combattere la violenza sulle donne come la violenza domestica, gli abusi sessuali, la tratta e la prostituzione.

A.L.E.G in rumeno significa "Io scelgo" per esprimere uno dei valori chiave

dell'organizzazione: uomini e donne dovrebbero essere in grado di scegliere i loro ruoli all'interno della famiglia e nella società liberi da ogni pregiudizio.

L'organizzazione fornisce alcuni servizi in ambito sociale (accreditati presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali): consulenza e supporto alle vittime di violenza di genere e promozione di azioni politiche e sociali per prevenire la violenza.

A livello internazionale, A.L.E.G. fa parte della rete europea WAVE (Women Against Violence Europe), è membro di AWID (Association for Women's Rights in Development) e della rete ASTRA (Central and Eastern Europe Women's Network).

Partner associati del progetto

- Fondazione San Filippo Neri - Modena (Italy)
- Provincia di Modena - Modena (Italy)
- Ufficio Scolastico Provinciale di Modena - Modena (Italy)
- Università di Genova - Genova (Italy)
- Regione Emilia-Romagna - Bologna (Italy)
- Croce Rossa di Sibiu - Sibiu (Romania)
- Ispettorato scolastico di Sibiu - Sibiu (Romania)
- Polizia locale di Sibiu - Sibiu (Romania)
- Casa d'accoglienza per donne maltrattate - La Louviere (Belgium)
- Rete Reves - Bruxelles (Belgium)
- Governo della federazione Vallone - Dipartimento delle Pari opportunità - Bruxelles (Belgium)



MODENA



NICOSIA



SIBIU



VILNIUS

I PARTNER AL LAVORO

LA CONVENZIONE DI ISTANBUL

La **Convenzione sulla prevenzione e la lotta alla violenza contro le donne e la violenza domestica** è una convenzione del Consiglio d'Europa che definisce la violenza contro le donne come una manifestazione dei rapporti di forza storicamente diseguali tra i sessi, che hanno portato alla dominazione sulle donne e alla discriminazione nei loro confronti da parte degli uomini. La Convenzione riconosce la natura strutturale della violenza contro le donne in quanto basata sul genere. Affermare che la violenza contro le donne è uno dei meccanismi sociali cruciali per mezzo dei quali esse sono costrette in una posizione subordinata rispetto agli uomini significa riconoscere che il raggiungimento dell'uguaglianza di genere *de jure* e *de facto* è un elemento chiave per prevenire la violenza sulle donne.

Con queste premesse, la Convenzione si dà tra i suoi obiettivi principalmente quello di prevenire, perseguire ed eliminare la violenza sulle donne attraverso la cancellazione di ogni forma di discriminazione e attraverso la promozione di una concreta parità fra i sessi, rafforzando l'autonomia e l'autodeterminazione delle donne stesse.

Dalla firma e alla ratifica

Il Consiglio d'Europa ha intrapreso una serie di iniziative per promuovere la protezione delle donne contro la violenza fin dagli anni novanta. L'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa ha adottato una serie di risoluzioni e raccomandazioni che chiedono norme giuridicamente vincolanti in materia di prevenzione, protezione contro la repressione delle forme più gravi e diffuse di violenza di genere.

Il Consiglio d'Europa ha deciso che era necessario stabilire degli standard globali per prevenire e combattere la violenza contro le donne e la violenza domestica. Nel dicembre 2008, il Comitato dei Ministri ha istituito un gruppo di esperti incaricato di preparare un progetto di convenzione in questo campo. Nel corso di poco più di due anni, questo gruppo, chiamato CAHVIO (comitato ad hoc per prevenire e combattere la violenza contro le donne e la violenza domestica), ha elaborato un progetto di testo. La bozza finale è stata prodotta nel dicembre 2010.

La Convenzione è stata adottata dal Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa il 7 aprile 2011 ed è stata aperta alla firma l'11 maggio 2011, in occasione della 121ª Sessione del Comitato dei Ministri a Istanbul. Essa

CONVENZIONE DI ISTANBUL & PARTNER

	Firma	Ratifica	Entrata in vigore
CIPRO	/	/	/
ITALIA	27/09/12	10/09/13	01/08/14
LITUANIA	07/06/13	/	/
ROMANIA	27/06/14	/	/

entra in vigore dopo 10 ratifiche da parte degli Stati firmatari, di cui 8 delle quali devono essere di Stati membri del Consiglio d'Europa, affinché diventi applicativa. Gli Stati che hanno ratificato la Convenzione sono giuridicamente vincolati dalle sue disposizioni, una volta entrata in vigore. Dopo la decima ratifica da parte dello Stato di Andorra il 22 aprile 2014 la Convenzione è entrata in vigore a partire dal 1° agosto 2014.

Principali definizioni

- L'espressione "**violenza nei confronti delle donne**" designa una violazione dei diritti umani e una forma di discriminazione contro le donne, comprendente tutti gli atti di violenza fondati sul genere che provocano o sono suscettibili di provocare danni o sofferenze di natura fisica, sessuale, psicologica o economica, comprese le minacce di compiere tali atti, la coercizione o la privazione arbitraria della libertà, sia nella vita pubblica, sia nella vita privata.
 - L'espressione "**violenza domestica**" designa tutti gli atti di violenza fisica, sessuale, psicologica o economica che si verificano all'interno della famiglia o del nucleo familiare o tra attuali o precedenti coniugi o partner, indipendentemente dal fatto che l'autore di tali atti condivide o abbia condiviso la stessa residenza della vittima.
 - Il termine "**genere**" si riferisce a ruoli, comportamenti, attività e attributi socialmente costruiti che una determinata società considera appropriati per donne e uomini.
 - L'espressione "**violenza contro le**
- donne basata sul genere**" designa qualsiasi violenza diretta contro una donna in quanto tale, o che colpisce le donne in modo sproporzionato.
- Per "**vittima**" si intende qualsiasi persona fisica che subisce gli atti o i comportamenti descritti nei primi due punti.
 - Con il termine "**donne**" sono da intendersi anche le ragazze di meno di 18 anni.
 - **Violenza psicologica (art. 33)**: comportamento intenzionale mirante a compromettere seriamente l'integrità psicologica di una persona con la coercizione o le minacce.
 - **Atti persecutori–Stalking (art. 34)**: comportamento intenzionalmente e ripetutamente minaccioso nei confronti di un'altra persona, portandola a temere per la propria incolumità.
 - **Violenza fisica (art. 35)**: comportamento intenzionale di chi commette atti di violenza fisica nei confronti di un'altra persona.
 - **Violenza sessuale e stupro (art. 36)**: comportamenti intenzionali quali atti sessuali non consensuali con penetrazione vaginale, anale o orale compiuti su un'altra persona con qualsiasi parte del corpo o con un oggetto; atti sessuali compiuti su una persona senza il suo consenso; atti sessuali non consensuali con un terzo a cui una persona è stata costretta da un'altra.
 - **Matrimonio forzato (art. 37)**: l'atto intenzionale di costringere un adulto o un bambino a contrarre matrimonio.

- **Mutilazioni genitali femminili (art. 38):** atti intenzionali quali l'escissione, l'infibulazione o qualsiasi altra mutilazione della totalità o di una parte delle grandi labbra vaginali, delle piccole labbra o l'asportazione del clitoride; il costringere una donna a subire tali atti sopra citati o a fornirle i mezzi a tal fine.
- **Aborto forzato e sterilizzazione forzata (art. 39):** atti intenzionali quali la pratica di un aborto su una donna senza il suo preliminare consenso informato; la pratica di un intervento chirurgico che abbia lo scopo e l'effetto di interrompere definitivamente la capacità riproduttiva di una donna senza il suo preliminare consenso informato o la sua comprensione della procedura praticata.
- **Molestie sessuali (art. 40):** qualsiasi forma di comportamento indesiderato, verbale, non verbale o fisico, di natura sessuale, con lo scopo o l'effetto di violare la dignità di una persona, segnatamente quando tale comportamento crea un clima intimidatorio, ostile, degradante, umiliante o offensivo.

L'importanza della Prevenzione

La Convenzione contiene 81 articoli divisi in 12 capitoli. La sua struttura è basata sulle cosiddette "quattro P": prevenzione; protezione e sostegno delle vittime; perseguimento dei colpevoli; politiche integrate. Ogni area prevede una serie di misure specifiche.

L'importanza della Convenzione si deve al fatto che per la prima volta la questione della violenza di genere si pone come un problema strutturale: non si tratta solo di punire i colpevoli e proteggere le vittime ma anche di prevenire ogni forma di discriminazione, affinché l'uguaglianza tra uomini e

donne diventi reale. Per uguaglianza è da intendersi non l'identità o l'identificazione, ma l'uguale rispetto di ogni persona, a partire dalle differenze che la caratterizzano. Tutti e tutte uguali anche se di sesso diverso.

Occorre, quindi, educare al rispetto dell'alterità. Ecco perché nel capitolo della prevenzione diventa centrale il ruolo dell'educazione. Nello specifico, l'articolo 14 disciplina che devono essere realizzate le azioni necessarie per includere nei programmi scolastici di ogni ordine e grado dei materiali didattici sui temi quali la parità tra i sessi, i ruoli di genere non stereotipati, il reciproco rispetto, la soluzione non violenta dei conflitti nei rapporti interpersonali, la violenza contro le donne basata sul genere e il diritto all'integrità personale, appropriati al livello cognitivo degli allievi e delle allieve; aggiunge che i principi enunciati devono essere promossi anche nelle strutture di istruzione non formale, nei centri sportivi, culturali e di svago e nei mass media. In questa attività di sensibilizzazione, così come rispetto all'adeguata attuazione di politiche integrate, misure e programmi tesi a prevenire e combattere la violenza di genere, la Convenzione precisa che la cooperazione con le ONG e le associazioni della società civile attive su questo fronte, in particolare quelle femminili, deve essere agevolata e sostenuta attraverso adeguate risorse finanziarie ed umane.

Per saperne di più

http://www.coe.int/t/dghl/standardsetting/convention-violence/default_en.asp

LA VIOLENZA DI GENERE IN CIFRE

Alla percentuale significativa di donne che subiscono violenza, si contrappone una carenza di servizi di assistenza rivolti alle donne nonché la mancanza di consapevolezza, tra le donne sopravvissute alla violenza, dell'esistenza di servizi e di altre forme di sostegno.

Il 5 Marzo 2014, l'Agenzia dell'Unione Europea per i diritti fondamentali ha pubblicato i risultati del primo sondaggio paneuropeo sulla violenza contro le donne.

Il sondaggio si è basato su 42.000 interviste faccia a faccia condotte tra donne in età compresa tra 18 e 74 anni tra Aprile e Settembre 2012, nei 28 Paesi dell'Unione.

Il sondaggio era incentrato sui casi di violenza fisica, sessuale, psicologica ed economica (violenza commessa da un partner), molestie sessuali e stalking.

Le domande riguardavano il vissuto delle donne dall'età di 15 anni e negli ultimi 12 mesi ma anche esperienze di violenza subita prima dei 15 anni.

L'esito del sondaggio dimostra che una donna su tre ha subito una qualche aggressione fisica e/o di carattere sessuale. La proiezione di questo dato, quindi, è di 62 milioni di donne in tutta l'Europa. Una donna su 10 è stata vittima di violenza sessuale e una su 20 ha subito uno stupro.

Il sondaggio ha rivelato una percentuale significativa di casi di violenza subita ad opera del partner: il 22% delle donne intervistate ha subito violenza fisica e/o sessuale dal proprio partner e il 43% è stato oggetto di violenza psicologica ad opera del partner attuale o da un ex.

Circa il 5% delle intervistate ha su-

bito violenza economica in seno alla propria relazione e il 13% ha subito violenza economica in relazioni precedenti.

I risultati dell'indagine evidenziano disparità tra i 28 Paesi dell'Unione. Queste differenze tra gli Stati vanno interpretate nei rispettivi contesti: ad esempio, gradi diversi di eguaglianza di genere o di accettabilità culturale del parlare di violenza.

Il sondaggio ha preso in considerazione anche l'esperienza acquisita dalle donne nel chiedere aiuto ai servizi di assistenza:

- solo il 6% delle donne ha chiesto ospitalità a un centro antiviolenza, soltanto il 4% si è rivolto a un'organizzazione di sostegno alle vittime di violenza ma, d'altro canto, un terzo delle donne intervistate ha consultato un dottore, un ambulatorio medico o un ospedale;
- il 36% delle donne intervistate non è a conoscenza dell'esistenza di leggi specifiche o iniziative politiche per la prevenzione della violenza e il 28% non è a conoscenza delle leggi e delle iniziative volte a tutelare le donne nei casi di violenza domestica;
- le percentuali di denunce sperte alla polizia e di segnalazioni ad altri enti sono basse: il 67% delle donne vittime di violenza non ha segnalato alla polizia o a un altro ente l'aggressione subita del proprio partner, nemmeno nei casi più gravi.

Dati sulla violenza in Europa

http://www.wave-network.org/sites/default/files/WAVE%20Country%20Report%202013_0.pdf

LINEE GUIDA PER ATTIVITÀ LABORATORIALI RIVOLTE AGLI ADOLESCENTI

Il progetto trova i presupposti teorici nel pensiero della differenza e di conseguenza le attività di educazione si sviluppano in un'ottica di valorizzazione di genere. Troppo spesso la cultura e la società non prestano attenzione e in nome di una presunta neutralità si continuano a "tramandare" stereotipi sessisti e rigidi ruoli sessuati. Parlare di differenze di genere e di riconoscimento delle differenze stesse significa promuovere una cultura dell'accettazione di sé e della valorizzazione della diversità e della complessità.

LA COSTRUZIONE DEL PROGETTO

Il progetto ha l'obiettivo ambizioso di avviare un processo trasformativo in cui tutti sono coinvolti e parte attiva (insegnanti, genitori, studenti, associazioni, istituzioni pubbliche, ecc.) per questo è necessaria una forte condivisione degli obiettivi e della metodologia da parte di tutti i soggetti interessati. Sarà quindi fondamentale dedicare un tempo congruo di costruzione del progetto che significa creare insieme le condizioni necessarie per comprendere, realizzare e valutare le attività.

PERCHÉ COINVOLGERE LE SCUOLE?

La scelta di inserire tali attività nelle scuole, significa riconoscere alle istituzioni scolastiche un ruolo fondamentale nel percorso di crescita dei ragazzi e valorizzare i processi di socializzazione che in essa avvengono, soprattutto durante l'adolescenza, momento in cui i giovani iniziano a

formarsi e ad acquisire autonomamente i propri valori nell'ambito delle relazioni sociali. Focalizzare l'attenzione, poi, sulla violenza di genere, significa mettere in atto una serie di interventi per prevenirla e arginarla. I ragazzi e le ragazze hanno bisogno di riflettere per poter sviluppare attitudini positive nei confronti delle loro relazioni interpersonali, al fine di riconoscere e respingere quei comportamenti e quei valori che sono alla base di atteggiamenti violenti.

IMPARARE FACENDO

Da molti anni le istituzioni europee stanno dando priorità alla parità di genere e alla lotta contro la violenza, anche attraverso programmi e finanziamenti specifici sul tema della prevenzione rivolti ai giovani. Con il progetto LOG-IN (Laboratories On Gender violence In New media) al fine di raggiungere questo obiettivo, sono stati realizzati una serie di laboratori proposti in contesti di istruzione sia formali che non.

Il presupposto metodologico attraverso cui sviluppare le attività è quello dell'educazione fra pari e più in generale, di modalità interattive ed esperienziali di coinvolgimento dei/delle partecipanti. Infatti sappiamo che temi come gli stereotipi di genere, il sessismo, le diverse forme di violenza, fortemente connessi al retaggio culturale, più che essere spiegati attraverso definizioni teoriche vanno fatti capire attraverso attività che portino i partecipanti ad elaborare un proprio costrutto e a confrontarsi con gli altri. L'apprendimento avviene attraverso una fase attiva, in cui gli adolescenti sono parte del processo e hanno la possibilità di scam-

biarsi opinioni e di discutere tra di loro su aspetti rilevanti della loro vita. Essere parte attiva del processo significa per i giovani capire che possono

essere “cittadini e cittadine” responsabili e quindi farsi carico di un problema per cercare di mettere in atto un processo di cambiamento.

Carta dei Peer secondo l'Unesco (2003)

1. La peer education è partecipazione
I ragazzi si sentono utili producendo beni comuni, l'interazione e lo scambio all'interno del gruppo creano una cultura condivisa tra i pari. In tutti questi ambiti i ragazzi attuano le forme di una nuova “rappresentanza politica”.
2. Il peer educator non è un professore
Il peer non è un professore, non tiene una lezione e soprattutto non giudica, ma semplicemente chiacchiera ma rimane parte del gruppo.
3. La peer education non è delega né manipolazione
4. La peer education rimette in gioco i ruoli
Gli adulti (formatori, professori, esperti) non sono i protagonisti degli interventi. Nessuno di loro partecipa agli interventi stessi. Il senso dell'educazione fra pari risiede nel rendere i ragazzi protagonisti e responsabili in prima persona
5. La peer education è sostenuta da una rete
6. La peer education è ricerca
7. La peer education è contagiosa
8. La prevenzione è esperienza condivisa
9. La peer education fa entrare la vita nella scuola
10. Il peer nel gruppo fa cultura

CHE COS' È LA PEER EDUCATION?

La peer education costituisce una proposta educativa in base alla quale alcuni membri di un gruppo vengono formati per svolgere un ruolo di educatore e tutor per il gruppo dei propri pari. Per questo favorisce relazioni mi-

gliori all'interno del gruppo e promuove l'instaurarsi di un rapporto di apprendimento e educazione reciproca. La peer education è un insieme di metodi che mirano alla prevenzione e alla formazione e che si fondano sulla partecipazione paritaria di gruppo, promuovendo un'educazione alla cittadinanza attraverso il dialogo libero e costruttivo tra i pari.

Questo aspetto è di fondamentale importanza non solo per incoraggiare lo sviluppo della persona nella pienezza della sua identità e delle sue competenze, ma anche per rafforzare il tessuto sociale delle comunità in cui si vive. Nel gruppo di pari il sistema di comunicazioni e relazioni è interamente partecipato e condiviso tra tutti i componenti allo stesso modo.

Ovviamente anche nel gruppo non vengono eliminate quelle differenze relative alla personalità del singolo, ma fondamentalmente egualitaria resta la "voce" di ciascuno.

La formazione dovrebbe favorire lo sviluppo dell'intelligenza emotiva e dell'empatia dei partecipanti, attraverso un processo, veicolato dall'adulto, in cui si offrono spazi di confronto.

Il gruppo è il luogo in cui discutere e confrontarsi (anche attraverso attività divertenti), riconoscere i modelli sociali e culturali di riferimento, esprimere emozioni, costruire relazioni

sane e affrontare il conflitto come momento positivo per il cambiamento.

In una prima fase dunque, la peer education riconosce l'importanza del ruolo svolto dagli adulti, sebbene il rapporto adulto-adolescente venga collocato sul piano dell'interazione e della partecipazione attiva e costruttiva. L'adulto ha il compito di lavorare sulle competenze trasversali ed empatiche dei giovani quale presupposto attraverso cui le/i ragazze/i possano essere protagonisti della vita sociale, oltre che dare alcune informazioni di base sul tema oggetto dell'intervento (nel nostro caso la violenza di genere). Già in questa fase le attività proposte sono un'occasione di discussione tra le/gli adolescenti che mirano a valorizzare la condivisione e le potenzialità insite in un gruppo di pari. Il gruppo dei pari è fondamentale nella socializzazione: esistono differenze su base esperienziale che permettono un passaggio di conoscenze e vissuti che però è oriz-

L'Organizzazione Mondiale della Sanità ha definito all'inizio degli anni Novanta le "life skill" ovvero tutte quelle "abilità che consentono di affrontare efficacemente le richieste e le sfide della vita quotidiana", quelle competenze che sono indispensabili per relazionarsi con gli altri e per affrontare i problemi, le pressioni e gli stress della vita quotidiana.

Esse sono:

- ▶ capacità di prendere decisioni
- ▶ capacità di risolvere problemi
- ▶ creatività
- ▶ senso critico
- ▶ comunicazione efficace
- ▶ capacità di relazioni interpersonali
- ▶ autoconsapevolezza
- ▶ empatia
- ▶ gestione delle emozioni
- ▶ gestione dello stress

zontale, tra pari, svolto in un'ottica di cooperazione e solidarietà.

Nella seconda fase del laboratorio, poi, i ragazzi e le ragazze che su base volontaria, decidono di assumere un ruolo di "peer educator" potranno sperimentare in prima persona che cosa significa trasmettere esperienze, vissuti, sentimenti agli altri e approfondire i contenuti tramite discussione, confronto e scambio di esperienze in virtù di una relazione con i coetanei.

Il profilo di competenze dell'esperto

L'esperto/a che conduce le attività laboratoriali deve avere conoscenze approfondite su questi temi:

- Differenza di genere, ruoli di genere (comprendere i ruoli di genere che hanno profonde radici culturali nella società, riconoscere gli stereotipi di genere, conoscere le conseguenze di tali atteggiamenti come le discriminazioni e la violenza)
- Le forme di violenza di genere (comprendere i vari tipi di violenza di genere: psicologica, fisica e sessuale e il loro impatto su giovani e adulti)
- I giovani e i nuovi media (conoscere i principali mezzi di comunicazione utilizzati dagli adolescenti come social network, video streaming, etc.)

Se possibile, potrebbe essere molto fruttuoso avere una coppia (uomo-donna; generazioni diverse, ecc.) di esperti che conducono le attività, a dare testimonianza concreta dell'arricchimento reciproco che viene dalle diversità.

Inoltre l'esperto/a deve avere maturato una certa esperienza nella conduzione di gruppi attraverso tecniche e modalità di tipo dialogico e interattivo, con modelli di intervento che siano coinvolgenti e inclusivi di tutto il gruppo classe.

Struttura, durata e frequenza

Di seguito viene proposta una struttura del laboratorio, che prevede la realizzazione di 4 sessioni, con **cadenza settimanale** o quindicinale, affinché i/le partecipanti possano mantenere vivo il loro grado di apprendimento e il loro entusiasmo. Le sessioni sono state progettate per essere proposte in modo consecutivo, ogni sessione si basa sulle conoscenze e le competenze acquisite in quella precedente. Ciascuna sessione ha una durata indicativa di 2 ore.

Alla fine di queste prime quattro sessioni rivolte all'intero gruppo classe, si individueranno (per auto-candidatura) i ragazzi e le ragazze che vorranno fare i "peer educator".

Ad essi è dedicata la 5° sessione della durata di 2 ore.

Nel corso dei 15 giorni successivi si chiederà ai "peer educator" di sviluppare le proprie attività.

Quindi ci sarà la 6° sessione, alla presenza dell'esperto, in cui si presenteranno i risultati della peer education e ci si confronterà sull'esperienza.

Età

Ragazzi e ragazze tra i 14 e i 18 anni. Questa fascia di età è già inserita nel contesto scolastico e sufficientemen-

LE ATTITUDINI DELL'ESPERTO

Equilibrio	Empatia	Flessibilità	Imparzialità
Focus sul processo	Inclusione	Creatività	Humour

te matura per aver avuto le prime relazioni affettive e quindi in grado di comprendere i temi affrontati nel laboratorio.

Se si coinvolgono i ragazzi più giovani (fascia 15-17 anni) c'è poi la possibilità che possano proseguire l'esperienza della peer education per più anni scolastici, oltre il periodo del progetto.

Numerosità

Le attività laboratoriali dovrebbero coinvolgere classi di 20- 25 persone.

A causa delle modalità interattive del laboratorio i gruppi più piccoli favoriscono meglio la partecipazione e il coinvolgimento di tutti.

Sono preferibili gruppi misti di ragazzi e ragazze, ma possono funzionare bene anche gruppi di soli maschi o solo femmine.

Proposta di programma

Di seguito viene proposto un programma di attività da svolgere per ogni sessione. Si tratta di una proposta, ciascun

esperto potrà adattare i tempi e le attività in modo flessibile, in base anche al grado di coinvolgimento e discussione che si svilupperà in ogni gruppo.

Per ogni tema sono stati individuati alcuni obiettivi specifici.

Ciascun esperto sceglierà in modo autonomo le attività da proporre, tenendo in considerazione che gli strumenti operativi devono essere giochi e modalità interattive che favoriscono la comunicazione bidirezionale (alternanza tra parola e ascolto), la partecipazione ampia, l'assenza di una struttura gerarchica e un clima in cui tutti possano esprimere liberamente idee, emozioni, esperienze.

Per alcune sessioni, poi, sono state inserite delle attività opzionali che potranno essere proposte non solo per aumentare il grado di consapevolezza e conoscenza, ma per motivare e responsabilizzare i giovani ad essere attivi contro la violenza di genere e le discriminazioni, in generale.



LE TEMATICHE

	TEMA GENERALE	OBIETTIVI
Primo incontro	Presentazione dell'esperto/a e del progetto. Compilazione pre-test	Condividere finalità e modalità di lavoro. Conoscere se e quanto i partecipanti usano Fb e internet
	Definizione di "violenza di genere" fatta dai/dalle partecipanti	Attivare partecipazione dialogica – verificare conoscenze e opinioni possedute. Promuovere la socializzazione del gruppo di pari
	Comprendere le radici storiche, culturali e legislative della violenza di genere come manifestazione della disparità di potere tra uomini e donne	Avvio del processo di apprendimento che porterà alla definizione corretta di violenza di genere
	Stereotipi e pregiudizi	Smascherare idee preconcepite
	La teoria ABC: come percepiamo la realtà	Comprendere come si formano stereotipi e pregiudizi
	Natura e cultura. Appartenenza di genere	Mettere a fuoco ciò che è naturale e ciò che dipende dalla cultura condivisa. Identità di genere e ruoli sociali

	TEMA GENERALE	OBIETTIVI
Secondo incontro	Stereotipi di genere: <i>Superman e Cenerentola</i>	Smascherare la cultura sessista veicolata dagli stereotipi
	Il potere nella relazione (gerarchico, di ruolo, giuridico, economico, relazionale)	Introduzione al tema della distribuzione del potere nella società e nelle relazioni
	La relazione tra uomo e donna (autonomia e libertà)	Focalizzare l'attenzione sulla distribuzione di potere nella coppia e nella gestione dell'affettività (gelosia, controllo)
	Definizione di violenza di genere	Condividere la definizione corretta della Convenzione di Istanbul
	La delegittimazione della donna	Esplorare il continuum del disconoscimento del ruolo femminile dalla relazione al sociale
	Dalla collaborazione alla condivisione	Capire come uscire dal circuito degli stereotipi (fiducia, cooperazione, ecc.)

Terzo incontro	TEMA GENERALE	OBIETTIVI
	Comprendere il senso della cittadinanza attiva ("mi riguarda")	Assicurarsi il coinvolgimento dei/delle partecipanti
	La comunicazione	Comprendere alcune semplici regole della comunicazione efficace
	Cosa comunicare? Come comunicare?	Comprendere il collegamento tra mezzo e messaggio
	Facebook non dimentica	Riflettere su un uso più consapevole di Fb
	Cyberbullismo	Comprendere meglio cos'è il diritto alla privacy
	Apprendere dal conflitto	Agevolare una modalità di relazione dialogica
	L'assertività	Comprendere e imparare modalità di interazione assertive (Io vinco-tu vinci)

Quarto incontro	TEMA GENERALE	OBIETTIVI
	Introduzione alla peer education	Conoscere la peer education e la sua efficacia
	Autoselezione dei partecipanti	Comprendere le caratteristiche che deve avere un peer educator
	Diritti e doveri di privacy	Riflettere sulla modalità di gestione di internet
	Compilazione post-test	



TEMA GENERALE	OBIETTIVI
Qualità e competenze dell'educatore fra pari	Formazione delle coppie di peer educator (uomo donna)
Pianificazione di una sessione di peer education. Oppure produzione di materiale per la peer education online	Progettare le sessioni che i peer educator proporranno ai loro coetanei se si scelgono di fare attività in classe. Progettazione degli strumenti che i peer educator proporranno attraverso i loro profili FB se scelgono di fare attività on line
Come affrontare le difficoltà?	Fornire qualche semplice suggerimento (cosa fare se mi blocco? Cosa fare se qualcuno mi confida un'esperienza di violenza? Cosa fare se il gruppo non partecipa oppure partecipa troppo?)

La quinta sessione potrà prevedere il coinvolgimento di altri soggetti per esempio esperti nella realizzazione di video oppure nella produzione di strumenti multimediali che potranno fornire l'apporto tecnico alla realizzazione degli output che verranno diffusi via web.

PEER EDUCATOR AL LAVORO

A questo punto bisogna dare l'opportunità ai peer educator di misurarsi e di poter proporre le loro attività.

Le possibilità sono due:

Con lezioni frontali

Per selezionare i giovani che prenderanno parte alle Sessioni di Peer Education, la modalità più semplice dal punto di vista organizzativo è prevedere che le istituzioni scolastiche e/o

le insegnanti coinvolte identifichino i gruppi o le classi di giovani che vi prenderanno parte. In linea di massima, questi gruppi dovrebbero idealmente essere costituiti da partecipanti con la stessa età o poco più giovani degli educatori tra pari e dovrebbero almeno essere in grado di impegnarsi per circa due ore nelle attività.

Un altro modo di selezionare i giovani partecipanti è quello di aiutare gli educatori tra pari stessi a reclutare giovani in modo volontario. È possibile fare dei cartelloni pubblicitari o dare degli input di 5 minuti nelle varie classi per incoraggiare gli studenti a partecipare alle Sessioni.

Attraverso Facebook

Si chiederà ai peer educator di postare uno dei messaggi o video elaborati durante la quinta sessione, sostenere una discussione positiva attraverso i propri contatti e monitorare ciò che accade. Per attivare questa fase della spe-

rimentazione si è inizialmente studiato e analizzato quali fossero gli strumenti social che gli adolescenti

usano di più e anche quelli che danno la possibilità di attivare una vera e propria peer education on line.

	TEMA GENERALE	OBIETTIVI
Sesto incontro	Presentazione in aula del lavoro svolto dai peer educator in gruppi classe o sui profili individuali	Attivare percorsi autonomi di peer education per la viralizzazione dei messaggi. Riflettere sull'esperienza
	La rappresentazione di genere nel web: stereotipi maschili e femminili, linguaggio sessista, emancipazione negativa	Riflessioni finali sui temi emersi. Promuovere la tolleranza e il rispetto tra i sessi. Valorizzare comportamenti di cittadinanza attiva e di mediazione dei conflitti

Consigli utili

Ecco un breve elenco di piccoli consigli pratici da tenere in mente nella realizzazione delle attività:

1. Verificare se sono necessari permessi o autorizzazioni da parte della scuola o dei genitori per lo svolgimento dei laboratori
2. Accertarsi di avere tutti i materiali (fotocopie, fogli, cartelloni, pennarelli, ecc.) necessari per la realizzazione dell'attività

Per il facilitatore/esperto

1. Conoscere le modalità attivate nella scuola per affrontare situazioni di svelamento di violenza o bullismo
2. Conoscere in modo approfondito i servizi e le organizzazioni che si occupano di sostegno alle vittime di violenza in ambito territoriale

MONITORAGGIO E VERIFICA

L'azione di monitoraggio e verifica è un momento importante del progetto e si esplica in un sistema di controllo che misura efficacia, efficienza, rilevanza e gradimento del progetto.

Il sistema realizzato nell'ambito del progetto Log-in è stato complesso e strutturato in varie fasi ex-ante, in itinere ed ex-post e ha previsto la rielaborazione statistica di tutti i questionari raccolti nelle quattro realtà, per complessivi 3.500 questionari, sia da un punto di vista quantitativo che qualitativo.

Il questionario ex-ante ha come finalità quella di verificare il grado di conoscenza e le attitudini del gruppo classe rispetto ai temi degli stereotipi di genere e della violenza.

Lo stesso questionario è stato somministrato alla fine del percorso a tutte le classi per verificare il livello di apprendimento ed eventuali muta-

menti nelle attitudini e convinzioni personali.

Per valutare il gradimento dell'iniziativa è stato somministrato un questionario di valutazione.

Infine per aiutare gli esperti a valutare in itinere il grado di raggiungimento degli obiettivi e raccogliere in modo strutturato alcune osservazioni sui diversi gruppi è stata predisposta una scheda di autovalutazione.

Altro materiale prezioso per valutare dal punto di vista qualitativo l'efficacia dell'intervento sono tutti gli elaborati (video, cartelloni, cartoline, messaggi, slogan, ecc.) realizzati direttamente e in modo autonomo dai partecipanti, attraverso questo tipo di analisi, infatti, si può comprendere il grado di apprendimento, sedimentazione e condivisione dei contenuti proposti durante le attività.

A titolo di esempio seguono il questionario (ex-ante ed ex-post), il questionario di valutazione e la scheda di autovalutazione per gli operatori.



PRE TEST/POST TEST

Scuola Classe

Età

Femmina Maschio

Quale strumento di comunicazione usi abitualmente:

(sono possibili più risposte)

- | | |
|----------------|------------------------------|
| [1] Facebook | [4] Instagram |
| [2] Twitter | [5] Whatsapp |
| [3] Foursquare | [6] Altro (Specificare |

Quale strumento di comunicazione utilizzi più frequentemente:

(1 sola risposta)

- | | |
|----------------|------------------------------|
| [1] Facebook | [4] Instagram |
| [2] Twitter | [5] whatsapp |
| [3] Foursquare | [6] Altro (Specificare |

Nelle sezioni del questionario che seguono, indica il tuo grado di accordo / disaccordo utilizzando le valutazioni contenute nella tabella

1= Fortemente in disaccordo, 2= Disaccordo, 3= Accordo, 4= Fortemente d'accordo

Cerchia la risposta che meglio rappresenta **la tua opinione** sui temi indicati nella tabella

		Fortemente in disaccordo	Disaccordo	D'accordo	Fortemente d'accordo	Non sono sicuro/o
1	La violenza si manifesta prevalentemente nelle relazioni tra adulti e raramente nelle relazioni tra adolescenti.	1	2	3	4	0
2	L'educazione dei bambini deve essere responsabilità principale delle donne.	1	2	3	4	0
3	Un uomo ha l'obbligo di supportare economicamente la propria moglie e i propri figli.	1	2	3	4	0
4	Se in una relazione si prova sofferenza, significa che si è davvero innamorati.	1	2	3	4	0
5	Non c'è niente di strano nel controllare il cellulare del proprio partner.	1	2	3	4	0
6	Va bene spettegolare e diffondere voci infamanti su qualcuno se il suo comportamento lo merita, specialmente attraverso i media.	1	2	3	4	0

PRE TEST/POST TEST

Indica se pensi che le seguenti affermazioni siano vere o false cercando la risposta che ritieni corretta

1. La violenza implica soltanto abuso fisico.

- Vero Falso

2. Urlare continuamente contro il proprio partner è una forma di violenza.

- Vero Falso

3. Gli insulti e le mortificazioni sono una forma di violenza.

- Vero Falso

4. Anche le ragazze possono essere violente con i propri partner.

- Vero Falso

5. Corro più il rischio di subire violenza sessuale da qualcuno che conosco piuttosto che da un estraneo.

- Vero Falso

6. Violenza significa perdere il controllo.

- Vero Falso

7. Una ragazza non può modificare il comportamento violento del proprio compagno con la tenerezza e la pazienza.

- Vero Falso

8. Quando si ama una persona, è necessario dirle tutto e non nasconderle nulla. Non c'è nulla di male nello spiare il cellulare dell'altro/a.

- Vero Falso

9. Prendere in giro qualcuno non significa fargli del male.

- Vero Falso

10. La violenza esiste soltanto all'interno di certe classi sociali.

- Vero Falso

QUESTIONARIO DI VALUTAZIONE

Scuola Classe

Età

Femmina Maschio

Cerchia le sensazioni che hai provato durante questa attività di formazione (massimo 3)

Curiosità	Stimolante	Coinvolgimento	Relax	Felicità
Sorpresa	Autonomia e responsabilità	Divertimento	Entusiasmo	Interesse
Disinteresse	Delusione	Insoddisfazione	Noia	Stanchezza
Stress	Rivalutazione delle mie opinioni precedenti	Sotto pressione	Mancanza di energia	Nessuna tra quelle elencate

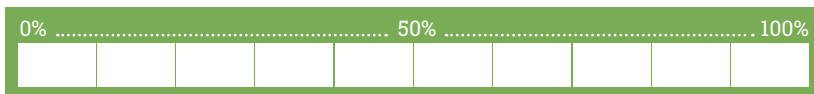
Esprimi il tuo grado di soddisfazione per l'attività di formazione indicando il tuo accordo / disaccordo con le affermazioni contenute nella tabella sottostante. Nota che 1 significa COMPLETO DISACCORDO e 5 significa COMPLETO ACCORDO.

		COMPLETO DISACCORDO				COMPLETO ACCORDO
1	L'attività di formazione ha soddisfatto le mie aspettative.	1	2	3	4	5
2	Gli argomenti discussi sono stati interessanti.	1	2	3	4	5
3	Le discussioni hanno affrontato temi che riguardano la mia vita di tutti i giorni.	1	2	3	4	5
4	L'attività di formazione ha stimolato il mio desiderio di apprendere.	1	2	3	4	5
5	L'attività di formazione ha incoraggiato la partecipazione attiva e l'espressione delle idee.	1	2	3	4	5
6	Mi sono piaciute le attività alle quali ho partecipato.	1	2	3	4	5
7	I formatori erano molto preparati.	1	2	3	4	5
8	È stato dedicato tempo sufficiente a ciascuna sessione.	1	2	3	4	5
9	L'esperto era aperto alle domande e ha dedicato del tempo a rispondere esaurientemente a ciascuna domanda.	1	2	3	4	5
10	Gli aspetti teorici del corso sono stati trattati in maniera esaustiva.	1	2	3	4	5

QUESTIONARIO DI VALUTAZIONE

In che modo il laboratorio ha contribuito a rafforzare le tue conoscenze e a comprendere il fenomeno della violenza di genere?

Segna con una croce il segmento della tabella di valutazione per esprimere la tua opinione.



1. Che cosa ti è piaciuto di più del corso?

.....
.....

2. Che cosa ti è piaciuto di meno?

.....
.....

3. Secondo la tua opinione quali aspetti andrebbero migliorati o cambiati?

.....
.....

GRAZIE!

SCHEDA DI AUTOVALUTAZIONE

Scuola Classe

Ragazzi n° Ragazze n° Data inizio Data fine

Compilato da

ATTIVITÀ

	Raggiunto		Parzialmente		Non raggiunto
1. Sono state realizzate tutte le ore programmate					
2. Tutti i temi decisi nel pacchetto formativo sono stati raggiunti					
2.a Stereotipi e pregiudizi					
2.b Comprensione delle varie forme di violenza					
2.c Comprensione del collegamento tra mezzo e messaggio					
2.d Comprendere il senso della cittadinanza attiva					
3. Partecipazione attiva di tutti/e i/le partecipanti					
4. I/Le partecipanti hanno dimostrato interesse al progetto (facendo domande, richieste e suggerimenti fatti anche al di fuori del contesto scolastico)					
5. Gli/Le insegnanti si sono attenuti al ruolo loro assegnato (uditori/ osservatori).					
6. Il clima in aula è stato positivo e ha favorito la discussione dialogica.					

Quali sono i temi emersi in modo particolare durante le attività?

.....

.....

Osservazioni generali

.....

.....

Lo scopo di questa guida sarà quello di fornire la traccia per un percorso formativo rivolto agli adulti (educatori ed educatrici, insegnanti e genitori) per favorire una maggiore consapevolezza sul tema della violenza di genere e sull'uso responsabile dei social network e dei new media da parte degli adolescenti. Tale percorso è da considerarsi come il completamento ideale delle attività laboratoriali proposte ai giovani nell'ambito del progetto "Log In".

Il progetto intende realizzare una serie di laboratori, in diversi contesti europei, rivolti agli adulti, come forma di prevenzione primaria della violenza di genere.

L'auspicio, in effetti, è che i materiali presentati non vengano percepiti come modelli da seguire pedissequamente, in quanto uno dei presupposti della progettazione educativa è la necessità di contestualizzare gli interventi. Ogni realtà, in altri termini, deve poter trarre dalla guida idee e metodi da arricchire e incrementare autonomamente nel proprio contesto locale.

Il profilo di competenze dell'esperto

L'esperto o il gruppo di esperti che condurranno i laboratori dovranno avere conoscenze approfondite su questi temi:

- Differenza di genere, ruoli di genere (comprendere i ruoli di genere che hanno profonde radici culturali nella società, riconoscere gli stereotipi di genere, conoscere le conseguenze di tali atteggiamenti come le discriminazioni e la violenza)
- Vari tipi di violenza di genere (comprendere i vari tipi di violenza di genere: psicologica, fisica e sessuale e il loro impatto su giovani e adulti)

- I giovani e i nuovi media (conoscere i principali mezzi di comunicazione utilizzati dagli adolescenti – social network, video streaming, etc. -)
- Nozioni sul tema della tutela della privacy nei nuovi media.

Se possibile, potrebbe essere molto fruttuoso avere una coppia (uomo-donna; generazioni diverse, ecc.) di esperti che conducono le attività, a dare testimonianza concreta dell'arricchimento reciproco.

Inoltre l'esperto/a dovrà avere maturato una certa esperienza nella conduzione di gruppi attraverso tecniche e modalità di tipo dialogico e interattivo. Infatti l'attività laboratoriale dovrà essere sviluppata con modelli di intervento che siano coinvolgenti e inclusivi di tutto il gruppo.

Competenze trasversali

Flessibilità	Inclusione
Creatività	Humour

Struttura, durata e frequenza

Di seguito viene proposta una struttura del laboratorio, che prevede la realizzazione di 3 sessioni, con cadenza settimanale o bi-settimanale, affinché i/le partecipanti possano mantenere vivo il loro grado di apprendimento e il loro entusiasmo. Le sessioni sono state progettate per essere proposte in modo consecutivo, ogni sessione si basa sulle conoscenze e le competenze acquisite in quella precedente. Ciascuna sessione ha una durata indicativa di 2 ore.

Numerosità

Le attività laboratoriali dovrebbero

coinvolgere gruppi di 20- 25 persone. A causa delle modalità interattive del laboratorio i gruppi più piccoli favoriscono meglio la partecipazione e il coinvolgimento di tutti.

Target

Sono preferibili gruppi misti di uomini e donne, mischiando anche le tipologie dei target di riferimento quindi genitori e insegnanti.

Nel caso si volesse organizzare un percorso formativo rivolto in modo esclusivo agli insegnanti, si potrebbe dedicare una o più sessioni del programma alla formazione su alcune attività specifiche che potranno, poi, riproporre nell'ambito del contesto educativo in cui operano.

Proposta di programma

Di seguito viene proposto un programma di attività da svolgere per ogni sessione; per ciascuna attività è stata suggerita una durata indicativa. Si tratta di una proposta, ciascun esperto/a potrà adattare i tempi e le attività in modo flessibile, in base anche al grado di coinvolgimento e discussione che si svilupperà in ogni gruppo.

In generale gli argomenti da trattare dovranno essere:

Regole educative per l'utilizzo dei nuovi media (potenzialità positive e criticità – eventuale approfondimento su aspetti legali; eventuali approfondimenti sull'assertività);

Stereotipi e pregiudizi:

- Conseguenze culturali (sessismo, omofobia, razzismo)
- Conseguenze comportamentali (bullismo, cyberbullismo, violenza di genere)
- Implicazioni sulla costruzione delle identità;

Definizione di violenza di genere (Convenzione di Istanbul);

Esempi di comportamenti "innocenti" collegati a possessività e controllo;

Esempi di comportamenti "virtuosi": cittadinanza attiva e partecipazione sul tema della violenza di genere (ruolo dell'adulto).

In base a questa proposta di programma la durata prevista di ogni singolo percorso è di 6 ore.

Nel caso che l'attività venga rivolta in modo specifico ad un gruppo di insegnanti si potrebbe ipotizzare un percorso più lungo della durata di 12 ore (con 4 incontri di 3 ore ciascuno) in cui dedicare parte di ciascuna sessione ad esempi di attività da riproporre ai propri alunni e una sessione finale in cui supportare i docenti nella programmazione pedagogica (individuare alcune attività o discussioni da implementare in modo autonomo oppure capire come introdurre il tema della violenza di genere nelle attività curriculari).

LE TEMATICHE

Prima sessione	TEMA GENERALE	OBIETTIVI
	Presentazione dell'esperto/a Presentazione del progetto	Condividere gli obiettivi e comprendere le modalità di lavoro
	Come usano i giovani i nuovi media? Come li usano gli adulti?	Favorire la partecipazione di tutti. Verificare conoscenze e opinioni
	Le regole educative	Condividere stili educativi e riflettere insieme
La comunicazione assertiva	Conoscere alcune nozioni sull'assertività	

Seconda sessione	TEMA GENERALE	OBIETTIVI
	Stereotipi e pregiudizi	Smascherare idee preconcepite
	Genere e sesso (natura e cultura)	Comprendere le definizioni e le differenze fra sesso e genere; mettere a fuoco ciò che dipende dalla cultura condivisa
	Sessismo, razzismo, omofobia	Riconoscere l'impatto negativo dei ruoli di genere; capire il collegamento tra la socializzazione di genere e la distribuzione di potere
	Definizione di violenza di genere	Condividere la definizione corretta della Convenzione di Istanbul
	I differenti tipi di violenza	Riconoscere le diverse forme di violenza (fisica, sessuale, psicologica) oltre al bullismo e al cyber-bullismo
Il diritto di essere diversi; il diritto di vivere senza discriminazioni	Riflettere su come si costruisce il processo identitario nell'adolescenza	

Terza sessione	TEMA GENERALE	OBIETTIVI
	La percezione della violenza da parte dei giovani nelle loro relazioni affettive	Comprendere come si configura la violenza di genere negli adolescenti
	"Bravi ragazzi e ragazze"	Capire e riconoscere alcuni comportamenti "innocenti" collegati a possessività e controllo
	Aspetti legali connessi alla tutela della privacy	Conoscere diritti e doveri di privacy
Cittadinanza attiva	Esempi positivi di come usare le nuove tecnologie	

CONCLUSIONI

I laboratori realizzati con gli adolescenti nei diversi contesti (Cipro, Italia, Lituania e Romania) hanno messo in evidenza alcune caratteristiche comuni:

- il riferimento teorico nel pensiero di genere che porta a progettare interventi di educazione e valorizzazione delle differenze, per dare senso alla complessità e unicità di ciascuna persona;
- il contesto scolastico come luogo privilegiato in cui inserire un'efficace attività di sensibilizzazione e prevenzione su temi quali i ruoli di genere non stereotipati, il rispetto reciproco, la parità tra i sessi (come auspicato dall'art. 14 della Convenzione di Istanbul);
- le modalità di lavoro che coinvolgono e valorizzano il gruppo dei pari, favorendo atteggiamenti empatici e di risoluzione non violenta dei conflitti;
- il lavoro di rete e networking con altri enti quali associazioni, autorità pubbliche, enti scolastici, centri di aggregazione giovanile per mettere in campo strategie e azioni di intervento integrato.

Una scarsa consapevolezza da parte degli adolescenti sulle potenzialità e sui rischi dei social network e su quanto le radici culturali degli stereotipi influenzino le loro scelte individuali sono motivi sufficienti per pensare che iniziative come queste, che intervengono nella prevenzione della violenza di genere, siano assolutamente necessarie per cercare di offrire ai ragazzi e alle ragazze modelli positivi e strumenti di conoscenza per decostruire stereotipi e pregiudizi e cercare di modificare la realtà in cui vivono.

Per quanto concerne le attività rivolte agli adulti è emersa una difficoltà comune in tutti i contesti a coinvolgere i genitori di adolescenti, forse a causa di un'idea diffusa in cui l'intervento educativo dei genitori diventa meno pressante e maggiormente delegato al gruppo dei pari. Altro tratto comune per i genitori è una preoccupazione eccessiva nei confronti dei potenziali rischi della rete, mentre sembrano avere una minore percezione di pericoli riguardanti la violenza di genere e le relazioni affettive dei figli adolescenti.

Sia in Romania che in Italia si è registrato un maggiore interesse sui temi del sessismo e degli stereotipi di genere da parte di genitori di bambini e bambine in età più giovane.

Per quanto riguarda gli insegnanti l'interesse ad approfondire temi quali la parità di genere, la violenza di genere, il bullismo anche attraverso i social network è risultato alto in tutti i contesti, forse perché tali tematiche non sono ancora stati oggetto di una formazione specifica. Significativa, infine l'esperienza realizzata in Lituania dei web-inari, vale a dire seminari realizzati attraverso piattaforme informatiche che hanno consentito di coinvolgere un grande numero di persone anche a distanza.